

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Acqui 170 anni fa

(Continuaz. v. n. precedente).

N.B. — I Bandi furono stampati nel 1758 ma furono effettivamente approvati nel 1732 ossia 26 anni prima.

II.

Quest'uso di indicare l'ora del mercato (il porre e togliere una bandiera) si era conservato sino a molto innanzi nel secolo scorso, e molti se lo ricordano ancora... e lo rimpiangono.

Anche la vendita delle candele aveva uno speciale articolo, nè faccia questo meraviglia pensando che in quei tempi tutta l'illuminazione era ristretta alle candele di sevo (le steariche non erano ancora al mondo). Si legge infatti:

« 10. Le Candele di Cevo si fabbricheranno di puro Cevo buono, e ben condizionato, senza Butiro, (1) nè altra mistura, e le medesime non si venderanno a numero (se non quando vi concorra il consenso dell'Accompratore), ma bensì a giusto peso, ed estimo, che le verrà dato da' Signori Provveditori, sotto pena di Scudi due d'oro ».

Anche ai panattieri si era pensato, ed al modo di avere pane buono e ben cotto e si dispone:

« 11. Tutti li Pristinari, ed ogni altro, che professi di vendere Pane tanto di prima, che d'inferiore qualità, dovranno farlo buono, bello, ben cotto, e condizionato, di buon Grano, Formento puro, e senza frode, proibendo loro l'uso della Gramola nel fabbricarlo, essendo, che quella lo rende mal condizionato, e di poca buona qualità, come pure s'inibisce a' medesimi di disporre su le tavole da cuocere il Pane, che sia attaccato tanto in testa, quanto ne' lati dimostrando la speriienza, che sendo attaccato su li tavoli si rende anche mal condizionato, e non può cuocersi perfettamente, sotto pena di Scudi due d'oro: non potranno però vendere alcuna sorte di Pane in altro luogo, che nelle loro Botteghe, tenendolo sopra Banchi, o in Ceste, alto da terra, e coprendolo con tele, e simili, acciò resti riparato da' raggi del Sole, e dovranno venderlo a' prezzi, che li saranno dati in iscritto di settimana in settimana a misura, che crescerà, o diminuirà il prezzo del Grano, tenendo l'Estimo in vista degli Accompratori, sotto pena della perdita del Pane, e di due Scudi d'oro ».

E segue anche questa curiosa disposizione:

« Sotto la quale pena s'inibisce non solo a' medesimi, o loro Preposti, ma anche alle Ortolane, ed ogni altra Rivenditrice de' commestibili di pettinarsi, filare, o di fare altra simile indecente azione nelle Botteghe, ed in vicinanza de' commestibili, acciò questi sieno preservati da ogni immondizia ».

Se si andasse a vedere adesso... ma non parliamo di malinconie.

Ai fornai è poi imposto di « usare ogni loro diligenza per far bene e perfettamente il pane anche (come è bello quest'anche) contro la volontà dei medesimi Panattieri ».

Altrove è disposto « per cautela del bene pubblico che debbano i Facchini, Camalli ed altri Servienti che per lo più sono forestieri o nullatenenti, in principio del suo ufficio rapportare dai signori Sindaci (allora ve ne erano due, ed infatti l'attuale regolamento è firmato da Michele Sicco d'Ovrano (Ovrano) sindaco e Guido Seghini sindaco) le loro patenti di deputazione (1) e prestare giuramento di fedelmente e bene esercirlo ».

E segue poi questa curiosa disposizione:

« Ed a' medesimi sarà proibito avere alcuna intelligenza con li Mulatieri, Cavallanti, Condottieri, Portatori di Granaglie, Oglio, Formaggio, ed altri Commestibili, nè accomprare da essi per se ad uso proprio, nè per interposta persona per servizio d'altri, meno mercatare, o mettersi in atto d'accomprare alcuna di dette robe, nè tampoco vendere a nome, e per i medesimi, ma bensì lasceranno, che quelli vendano per loro stessi dette robe tanto all'ingrosso, che al minuto ».

Ai conducenti di granaglie al mercato era proibito di inumidire le medesime... pare che ci fosse questo bell'uso per aumentare la merce.

E' strano che in tutto il regolamento non si trovi cenno dell'uva. Evidentemente allora c'era tutt'altro che pletora come ora, ed ognuno faceva vino della sua uva e quindi non c'era mercato.

Larga parte è fatta al regolamento di pulizia d'onde si vede come allora la scopatura era un mito, ed il buttare immondizie dalle finestre una regola... Disgraziatamente... per atavismo, si continua a buttare ogni cosa nella via e nei cortili malgrado che vi siano fogne, canali, lavandini, ecc.

Non è dimenticata neppure la Bollente « la quale contribuisce molti comodi al vivere umano ». Era proibito di gettare immondizie nel suo recinto, di lavarvi panni, e nella multa di due scudi d'oro, multa nella quale incorrevano i contravventori, incorrevano pure li macellai e chichessia che ardisse di pelare alla fonte o nelle vicinanze teste o piedi di vitelli, bovi, ecc. e massime gli « animali porchini ». Ma a questo scopo era disposto a quanto sembra una speciale vasca che è detta vaso di piena in cui per simili comodi decorre l'acqua del medesimo fonte verso il torrente Medrio (allora ove c'è attualmente la via Vittorio Emanuele II era ancora il torrente senza copertura).

Una curiosa ma un po' troppo restrittiva disposizione (la quale certamente avrà avuto in quei tempi la sua causale) imponeva che gli Rizzolanti (?) e Rivenditori non potessero comperare Oglio di ulivo e formaggio salato se prima non ne davano di volta in volta l'avviso ai signori Provveditori, erano inoltre tenuti a dare ai medesimi una

giusta e sincera notizia del prezzo che avrebbero pagato tali generi, anche con giuramento quando ne fossero richiesti, e tutto ciò onde i signori Provveditori potessero regolare un giusto e proporzionato utile a favore dei rivenditori.

I Bandi politici portavano queste firme di persone di parecchie delle quali esiste ancora la discendenza:

MICHELE SICCO D'OURANO Sindaco.

GUIDO SEGHINI Sindaco.

PAOLO GEROLAMO SCATTI Consigliere.

GUIDO DAGNA Consigliere.

BELTRAMBI DI CASTELROCHERO Consigliere.

DOMENICO PORTA Consigliere.

GUIDO SCATTI MARENCO Consigliere.

GIACOMO FELICE CHIABRERA Consigliere.

GIO. GUIDO BORREANI Consigliere.

GIUSEPPE CASTAGNA Consigliere.

Ottavio Gardino Segretario.

I Bandi Campestri stabilivano speciali pene per tutti i reati campestri che erano specificati uno ad uno con minuzia, e cioè, tanto per una fascina di Bosco esportata dai Boschi, tanto per ogni pianta selvatica tagliata od estirpata, tanto per chi danneggia boschi ed altre possessioni altrui con scuri, falzoni, poderini, ecc.

Anche i campi ed i prati erano difesi dai furti campestri meglio che non oggidì pur troppo, nè era pure permesso attraversare neanche a piedi i poderi altrui. Specialmente si dilungano i regolamenti sulle vigne ove pare che allora i ladri scorazzassero più che oggi-giorno, e così era multato di soldi 6 denari 8 chi esportasse Carazuoli, Canne, Podazze (Sarmenti) ed Aguzzini (?) da carazze.

Così il vecchio opuscolo che ci ha fatto passare un'ora curiosamente, facendo balenare per un momento ai nostri occhi una visione del passato della nostra piccola città. Speriamo che i nostri lettori non si siano totalmente annoiati leggendone il cenno che ne abbiamo dato.

FINE.

Per la nostra prosperità

Queste considerazioni ci sono ispirate dalla prossima esposizione-fiera equina di Asti alla quale pare che da noi (colla solita apatia) non si sia ancora dato uno sguardo.

Come si sa, il Comune di Asti ha pensato di istituire da ora innanzi, una fiera di cavalli come si fa per esempio a Sinigallia ed a Lonigo in Italia, ed in molte località dell'estero.

Fu una splendida idea, una vera trovata, come volgarmente si dice, di quell'attuale Amministrazione, poichè richiamerà in Asti un movimento eccezionale, ed oltre al vantaggio immediato che ne verrà al commercio, al movimento generale della città, si avrà quello più durevole ancora e ancor più sodo, della reclame che, specialmente ai giorni che corrono, non è poca cosa.

Abbiamo detto che l'idea di questa fiera fu una vera trovata, ed aggiungiamo che ha avuto anche la fortuna di

un risultato che già sin d'ora si promette splendido, pure molto per merito di coloro che si sono accinti all'impresa e che non hanno lesinato di fatiche, nè di spese di reclame (manifesti, cartoline, circolari, annunci, ecc.) Infatti dall'elenco che abbiamo ricevuto degli espositori troviamo che essi sono ben 44 (di ogni regione d'Italia, e persino dell'estero) con 595 cavalli.

Per una prima volta l'esito ci pare soddisfacente in sommo grado e dà sicuro affidamento per l'avvenire.

Abbiamo voluto richiamare in special modo l'attenzione dei nostri concittadini su questa prossima festa del commercio che avrà luogo nella vicina città, alla quale da pochi anni direttamente ci collega la ferrovia, onde vedano ciò che si fa vicino a noi per alimentare il commercio e per prendere esempio e consiglio. E vedano anche che le nuove amministrazioni non sono sempre a disprezzarsi... Dio mio, a dar retta a coloro che si spaventano delle idee nuove, a quest'ora saremmo ancora vestiti come Adamo ed Eva.

Additiamo ai nostri concittadini l'esempio poichè ne hanno proprio bisogno. La nostra città anzichè andare innanzi, dà in addietro dei passi da gigante che dovrebbero far pensare e indurci a studiare qualche rimedio, se non si vuole che a forza di dare indietro non si cada rovescioni nella voragine.

Non è un mistero per nessuno che, come ci diceva giorni sono un commerciante, con efficace espressione, « ogni giorno si chiude un negozio ». Chi chiude per andare a cercare miglior fortuna altrove, chi costretto dal disesto, ecc. Ciò è segno di un malanno che serpeggia nelle vene del paese ed è interesse di tutti il cercare di porvi sollecito riparo.

Nè si creda che il malanno dell'uno giovi all'altro. Nò, il malanno di uno è poco o molto quello di tutti, poichè, come dice il proverbio « quando piove, piove dappertutto ».

Abbiamo molte risorse che lasciamo abbandonate per molte cause; non abbiamo industrie poichè da noi, prevalgono idee troppo antiche ed infine, se Domeneddio ci domandasse se abbiamo tratto tutto il partito possibile della fonte meravigliosa che ci ha largito, che potremmo rispondere?

Invitiamo i nostri lettori a ponderare le poche linee che abbiamo scritto ed a fare un po' d'esame di coscienza. Vedranno se, sarà il caso di assolversi o di condannarsi. E vedranno pure se non sia il caso di svegliarsi un poco e di avvisare al quid agendum per risollevarsi da questo disagio generale che perpetua, anzi peggiora da noi la crisi che altrove va felicemente risolvendosi da qualche anno.

Procureremo un'altra volta, se sarà del caso, di estenderci un poco intorno alle Terme, e toccare anche della loro municipalizzazione, ora che una legge speciale e provvida per noi ce ne presenta il destro.

(1) Casi dei tempi... ora mutato l'Evo si falsa invece il burro con del Cevo. (Nota del Cronista).